

LiberaMente

Mensile di cultura e informazione scolastica dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore
"Engardo Merli" di Lodi - N. 7 - Maggio 2023 - redazionemerli@iis-codogno.com



Editoriale

Il mese di maggio, oltre ad essere sostanzialmente l'ultimo mese di scuola, contrassegnato dall'affannosa volata finale sia per gli studenti sia per gli insegnanti, è anche caratterizzato da due importantissime ricorrenze connesse fra loro, ma soprattutto connesse al mondo della scuola.

La prima è la più nota: la festa dei lavoratori, che è anche giorno di vacanza, il primo giorno del mese. La seconda è forse meno conosciuta, sicuramente meno diffusamente celebrata, cade il 9 maggio ed è la Giornata dell'Europa. La data è quella dell'anniversario della dichiarazione con la quale nel 1950 Robert Schuman, allora ministro degli esteri francese, condivise i principi che divennero poi la base della collaborazione e della condivisione che hanno dato origine all'Unione Europea.

Che connessioni possiamo stabilire fra queste ricorrenze e la scuola? Partiamo con il dire che l'Unione Europea è, fra

l'altro, uno spazio di opportunità e di esperienze di lavoro di portata straordinaria soprattutto per i giovani. La scuola, che ha anche il compito, mediante le esperienze PCTO (ma non solo) di avvicinare gli studenti al mondo del lavoro, si impegna ad aprire l'orizzonte europeo e internazionale con vari strumenti, fra i quali, per esempio, l'insegnamento delle lingue comunitarie, in primis l'inglese, lo sviluppo e il potenziamento delle competenze di cittadinanza e i progetti Erasmus di mobilità degli studenti e dello staff scolastico.

Essere parte dell'Unione Europea offre indiscutibili vantaggi, per esempio la libera circolazione: i cittadini dell'UE hanno il diritto di lavorare, studiare e stabilirsi liberamente in qualsiasi altro Stato membro. Questa libertà di circolazione offre opportunità di carriera e studio in tutta l'Europa e facilita la cooperazione transnazionale. L'UE inoltre ha messo in atto una serie di norme e leggi per garantire la protezione

dei diritti fondamentali dei suoi cittadini. Questi diritti comprendono la libertà di espressione, la non discriminazione, la tutela dei consumatori e dei lavoratori, nonché l'accesso alla giustizia. L'UE è un attore globale che negozia accordi commerciali, promuove la pace, difende i diritti umani e affronta le sfide globali, come il cambiamento climatico e la sicurezza internazionale.

Ragazzi, ma voi vi sentite cittadini europei? Avete consapevolezza di essere parte di un sistema ampio e variegato, di una comunità che ha radici comuni che si esprimono in lingue e culture diverse? Avete mai provato ad immaginare di lavorare in un altro Paese dell'UE, o almeno di viaggiare per conoscere più da vicino i popoli che abitano in questo straordinario spazio che è l'Europa?

Grazie dell'attenzione e buona lettura di questo nuovo numero di *LiberaMente*!

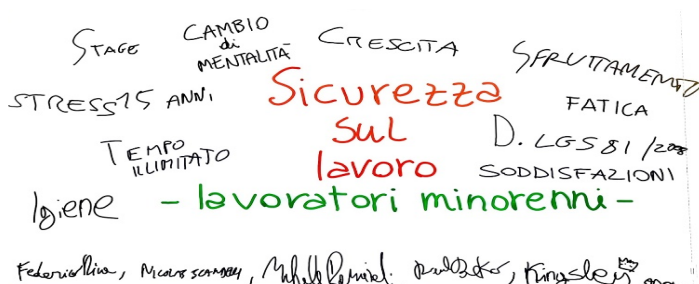
Antonia Rizzi

Sicurezza e diritti dei lavoratori minorenni

Il D. Lgs. 81/2008 tratta della sicurezza sul lavoro. Composto da 306 articoli in 13 titoli e 51 allegati, si occupa di tutelare tutti i lavoratori, come quelli di minore età.

Il datore di lavoro ha l'obbligo di valutare tutti i rischi per la sicurezza e per la salute dei lavoratori e deve tenere conto dello sviluppo non ancora completo dei lavoratori minori, della loro mancanza di esperienza e di consapevolezza nei riguardi dei rischi lavorativi ed è tenuto ad offrire loro formazione e informazione.

Brainstorming sulla Sicurezza sul lavoro e lavoratori minorenni compilato su LIM dai ragazzi della 3°C



L'età minima per l'ammissione al lavoro non può essere inferiore ai 15 anni, questa regola non è applicata ai lavori occasionali o di breve durata svolti dagli adolescenti nei servizi domestici prestati in ambito familiare, nonché nelle imprese a conduzione familiare.

Le esperienze lavorative personali di noi ragazzi di 3°C:

Il mio primo lavoro mi ha permesso di imparare a preparare impasti di grandi dimensioni, cucinare il pane e a gestire un panificio. Purtroppo, a livello umano e relazionale, non mi sono trovato bene: il mio titolare mi faceva lavorare più del dovuto. Nonostante tutto consiglio un'esperienza come la mia, per un breve periodo e per imparare.

Raul

La mia prima esperienza di lavoro è stata lavorare in una pasticceria, avrei voluto imparare di più. Ho trovato più formativo il laboratorio a scuola rispetto allo stage.

Michele

Come primo lavoro ho servito come cameriere. Ho imparato molto a relazionarmi con il cliente e gestire più consegne in poco tempo, ma non mi sono stati forniti DPI e non venivo pagato adeguatamente, nonostante i turni prolungati di lavoro.

Federico

Il mio primo stage è stato molto formativo, sono cresciuto e sono cambiato in positivo. Avevo 16 anni e lavoravo in una pizzeria dalle ore 7.00 alle ore 15.00. Successivamente ho lavorato in panificio, ma preferisco una pizzeria che prevede orari di lavoro giornalieri e non notturni.

Nicolas

Il mio secondo stage è quello che più ha inciso sulla mia crescita personale. All'inizio era monotono: trascorrevi 6/7 ore ad immergere i biscotti nel cioccolato, ma dopo qualche settimana mi hanno responsabilizzato con molte più mansioni. Ancora oggi, nonostante il mio stage sia terminato, offro il mio contributo in questa pasticceria.

Deborah

I ragazzi di 3°C

SICUREZZA a cura di Matteo Rossi (3°D) con la collaborazione della professoressa Simona Quirino

MORTI BIANCHE SUL LAVORO

Le notizie relative agli infortuni sul lavoro sono praticamente all'ordine del giorno ed è triste continuare a sentirle perché a mio parere non si può concepire che nel 2023 si possa morire ancora per queste ragioni.

Per questo motivo io e la mia insegnante di sostegno abbiamo deciso di approfondire l'argomento leggendo diversi articoli della Cisl (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori) riscontrando che, fortunatamente, in Italia nei primi mesi del 2023 sono diminuite sia le denunce che le vittime rispetto allo scorso anno. In particolare, finora, 43 sono stati i casi con esiti mortali che riguardano incidenti sia sul luogo di lavoro che in itinere, cioè durante lo spostamento casa lavoro e viceversa. Le aree del Paese in cui c'è stato un maggior calo delle denunce sono: Nord-Ovest seguite dal Sud, dalle isole, dal Centro e dal Nord-Est. Preoccupante però è l'incidenza di mortalità tra i giovanissimi nella fascia 15-24 anni più che tripla rispetto alla fascia 35-44 anni. Inoltre gli stranieri hanno corso un rischio di infortunio mortale superiore rispetto agli italiani.

Soffermandoci di più sul nostro territorio, è emerso che la Lombardia è la regione con più decessi, seguita da Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna, in particolare si registrano più casi mortali nei settori dei trasporti, magazzinaggio, costruzioni e attività manifatturiere.

La fascia d'età più colpita è quella tra i 55 e i 64 anni e, rifacendosi ai dati dello scorso anno, le città con andamento peggiore sono state Milano, Brescia e Monza-Brianza.



Ci siamo voluti soffermare anche sui dati riguardanti lo scorso anno, essendo quest'anno iniziato da qualche mese, e in particolare il precedente segretario della Cisl della Lombardia ha evidenziato che tra le cause di questo problema si riscontrano una inadeguata attività di prevenzione sia sotto il profilo organizzativo e di gestione dei rischi specifici nelle aziende, sia rispetto a insufficienti controlli da parte degli organi preposti, a causa di una carenza di personale.

Nell'area della prevenzione le ATS (Agenzie di Tutela della Salute) lombarde hanno il 35-40% in meno di personale rispetto agli organici di 10 anni prima, in particolare mancano i tecnici della prevenzione e i medici del lavoro. L'attività di controllo e il numero delle aziende controllate dai Servizi di prevenzione delle ATS sono diminuiti ben prima dell'emergenza pandemica che, però,

ha ulteriormente sottratto personale dall'attività di vigilanza nei luoghi di lavoro per destinarlo ad altri servizi.

Per far fronte a questi problemi, sono stati riproposti gli stessi obiettivi di rafforzamento del personale dei servizi di prevenzione provvedendo a nuove assunzioni, anche a tempo determinato, assicurando il turn over per un miglioramento dei servizi e dell'attività ispettiva.

Tuttavia per l'ispettore tutto ciò non può bastare perché bisognerebbe aumentare gli organici e le attività di controllo, si dovrebbero sviluppare ulteriori percorsi formativi in materia di sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro, coinvolgendo anche il datore di lavoro. Inoltre bisognerebbe partire già dalle scuole per attrarre i giovani ai corsi universitari per le professionalità della prevenzione di cui in Lombardia c'è un estremo bisogno.

La mia speranza è che in un futuro ci possa essere più rispetto per il lavoro perché le persone devono poter lavorare in sicurezza e non con la paura di morire.

Vorrei, inoltre, che il primo maggio fosse ricordato non per le vittime sul lavoro ma come un'esaltazione del lavoro stesso poiché esso nobilita l'uomo e perché, come dice il primo articolo della Costituzione, "L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro".

È il ritmo che scandisce e colora la nostra vita: nessuno può farne a meno.

Situazione: tema nella classe 2E.

Prof.: "Buongiorno ragazzi! Dividete i banchi e consegnate i telefoni. Tranquilli, oggi le tracce sono bellissime! Potrete parlare della vostra migliore amica".

Thom: "In che senso? Ma va, sono le solite cose che dice lei per farci prendere bene!".

Prof.: "Leggiamole insieme":

Il filosofo Platone, vissuto nell'antica Grecia (428-348 a.C.), afferma: **"La musica è una legge morale: essa dà anima all'universo, le ali al pensiero, uno slancio all'immaginazione, un fascino alla tristezza, un impulso alla gioia e la vita a tutte le cose"**.

Diceva ancora Aristotele, un altro importante filosofo greco del IV sec. a.C.: **"La musica non va praticata per un unico tipo di beneficio che da essa può derivare, ma per usi molteplici, poiché può servire per l'educazione, per procurare la catarsi e in terzo luogo per la ricreazione, il sollievo e il riposo dallo sforzo"**.



Sbam, la musica. Colpiti e affondati. Ci tuffiamo nei nostri pensieri. Testa bassa e iniziamo a scrivere immersi in una bolla senza tempo e senza spazio. Ciascuno di noi ha il proprio *mood* e nessuno perde tempo a guardarsi in giro. Al termine del tema, ci confrontiamo:

Sangre: "Io non potrei vivere senza musica! Chi potrebbe farne a meno? Aveva ragione la prof., ci stavano le tracce! Ciascuno ha un rapporto speciale con la musica e "lei" riesce sempre a *creare unione*, mette in relazione persone diverse con una passione in comune". Tu cos'hai scritto, fra?"

Thom: "Personalmente sono d'accordo con entrambi i filosofi. Queste parole così antiche sembrano parlare direttamente a

noi giovani e intuire quel che pensiamo e proviamo. La musica nella mia vita ha sempre avuto un ruolo importante, mi ha aiutato ad uscire da situazioni famigliari difficili e da una valanga di pensieri negativi. La musica è riuscita a trasformare la mia rabbia non più in tristezza, ma in qualcosa di nuovo; l'importante è che la mia testa segua la melodia al posto dei pensieri ossessivi. Tuttora uso la musica per *cercare pace*.

Flavia: "La musica è il mio *posto sicuro*, spesso amplifica o "cura" le mie emozioni. *La musica è importante non solo a livello personale, ma sociale*: veniva per esempio utilizzata dagli schiavi neri durante la raccolta del cotone. Cantare dava un ritmo di gioia e alleviava le loro giornate così dure. Oppure la musica può essere usata anche nella terapia per le persone malate, spesso associata all'arte!"

Habi – Andre - Dafne: Lei è un *po' la nostra psicologa*, è come un abbraccio che ci avvolge a sé e ci riscalda quando il cuore ferito diventa freddo e duro, facendoci sentire protetti. *La musica ha il potere di leggerci dentro*. Capita anche a voi o no? Spesso, quando non sappiamo definire come ci sentiamo, c'è sempre quella canzone che parla per noi. Quando non riusciamo a mostrare affetto, dedichiamo alle persone importanti per noi una delle nostre canzoni preferite, oppure delle citazioni. È una forma di amore".

Sere - Vale: *La musica non ci giudica se piangiamo e nemmeno se siamo euforiche*, semplicemente ci accompagna nel cammino della vita, tra i vari sbalzi d'umore. Ci aiuta a riflettere e a prendere del tempo per noi stesse, per *ritrovare i nostri passi quando ci sentiamo perse*".

S.: "La sera, dopo aver trascorso una giornata pesante, è bello potersi rifugiare in un mondo immaginario e staccare la mente dalla realtà che opprime e genera stress, lasciandosi ispirare da ciò che la melodia nelle cuffiette suggerisce, per poi nel mio caso darle forma con carta e penna, perché amo disegnare a ritmo di musica. Rimanendo sul tema della *creatività*, non a caso la musica è anche un elemento fondamentale nella danza e in tutte quelle discipline in cui l'unione tra movimenti del corpo e suoni permette di comunicare senza l'utilizzo delle parole. Nella ginnastica ritmica, per esempio, è necessario scegliere la giusta melodia che permetta all'atleta di esprimersi al meglio e trasmettere le proprie emozioni all'interno della coreografia".

Luca: "Come afferma Aristotele, la musica può servire per usi molteplici e lo vediamo all'interno della società: può essere usata come strumento formativo per trasmettere

conoscenze, pensieri, idee, oppure come forma di libertà o di *protesta verso le ingiustizie*. O ancora, se affiancata allo sport, *dà la giusta carica durante un allenamento intenso*. La musica influisce molto anche sullo stile di una persona, perché gli artisti che ascoltiamo di più, finiscono per trasmetterci non solo pensieri e idee, ma anche veri e propri atteggiamenti, modi di fare o di vestirsi. Per esempio, negli ultimi anni, alcuni artisti che provengono da contesti di povertà, o comunque da una vita difficile, hanno influenzato spesso in modo negativo una fetta veramente ampia di persone, costituita principalmente da adolescenti e giovani, ovvero da coloro che rappresentano la fascia di persone non ancora formata totalmente. L'aspetto negativo è proprio questo: i ragazzi, che tendono a emulare l'idolo del momento, prendono spunto dai cantanti che spesso non sono dei modelli positivi da seguire. Alcune canzoni sono vere e proprie forme d'arte, di poesia, ma altre purtroppo incitano all'odio, alla violenza, a comportamenti irresponsabili. Questo ci fa capire che *la musica è un mezzo potentissimo* e non sempre è facile da controllare. Bisogna sempre fare attenzione e pensare con la nostra testa, altrimenti risulteremmo solo una massa di copie tutte uguali e senza spirito critico, senza identità".

Studenti di 4A: "La musica, tra le sue varie funzioni e caratteristiche, è anche uno *strumento efficace e alternativo per avvicinare noi ragazzi ad alcuni contenuti culturali*. Lo scorso anno in classe abbiamo visto come la musica e le canzoni abbiano un legame inevitabile con la poesia e con la letteratura. Studiando la Divina Commedia, abbiamo ascoltato e analizzato i testi di alcune canzoni scritte dal rapper Murubutu, professore di storia e filosofia, che in occasione del settimo centenario della morte di Dante, ha realizzato l'album *Infernum*, insieme a Claver Gold. Vi consigliamo di ascoltare qualche brano, come *Beatrice, Ulisse, o Paolo e Francesca*. È bellissimo riuscire a riconoscere nelle canzoni quel che si è spiegato in classe: questo ti apre un mondo, ti allarga l'orizzonte, ti aiuta a collegare e a guardare la letteratura con occhi nuovi, facendoti apprezzare ancor di più. Dopo questa esperienza fatta in classe, non abbiamo più ascoltato i pezzi musicali limitandoci alle basi, al ritmo o rimanendo in superficie, ma siamo molto più attenti alle scelte stilistiche, al significato allegorico dei testi, all'uso delle rime.

Qual è il vostro rapporto con la musica? C'è una canzone che sembra dar voce ai vostri pensieri? Quali sono le citazioni più importanti per voi?

La CGIL incontra i lavoratori di domani

Si è concluso, lo scorso sabato 29 aprile, l'incontro delle classi quinte con i rappresentanti della CGIL di Lodi.

Presenti all'incontro Guido Scarpino (segretario organizzativo), Emanuele Caravello (segretario generale presso FILCTEM), Morwenna Di Benedetto (Sindacato Lavoratori Comunicazione), Salvatore Berzaga (delegato sindacale RSU e RLS in azienda chimica-farmaceutica),

Gianluca Botta (lavoratore azienda chimica-farmaceutica), Antonio Scaffidi (lavoratore della prismyan azienda del settore gomma-plastica), per l'istituto "E. Merli" erano presenti il prof. W. Vetri e il prof. Consiglio.



L'idea dell'incontro è nata durante il Viaggio della Memoria dello scorso marzo, circostanza che ha portato a concepire, all'interno della scuola, un momento che coniugasse orientamento in uscita e tematiche delicatissime come quelle della sicurezza sul lavoro e diritti dei



lavoratori e delle lavoratrici, non solo durante l'alternanza scuola-lavoro ma soprattutto dopo il diploma.

Guido Scarpino ha spiegato l'importanza del termine "dignità" del lavoratore instaurando un dibattito attivo con gli studenti, successivamente Salvatore Berzaga e Gianluca Botta hanno parlato dei loro incidenti sul lavoro e di come sia cambiata la vita successivamente a questi eventi, racconti da pelle d'oca che hanno portato gli studenti a riflettere su quanto possa costare cara una piccola distrazione sul posto di lavoro. Emanuele Caravello si è inserito invitando alla riflessione gli studenti, parlando delle morti bianche e Antonio Scaffidi ha parlato della storia del 1° maggio.

L'ultimo intervento è toccato a Morwenna Di Benedetto che ha parlato della propria esperienza in Poste Italiane e dei diritti delle lavoratrici. L'incontro è stato molto proficuo per i ragazzi, e si spera per il prossimo anno di organizzarne diversi.

Avremmo avuto ancora tante cose da dire e argomenti interessanti da trattare ma purtroppo le due ore erano già passate, questo ci ha portato a riflettere che il prossimo anno bisognerà prevedere due o tre incontri, magari coinvolgere anche più classi, invitando sempre alla riflessione e al dibattito gli studenti.



LA STORIA DEI MONDIALI DI CALCIO (3° PARTE)

Gli anni '90 in Italia sono cominciati per gioco, l'ultimo decennio del XX secolo inizia con un evento atteso da una generazione, è il Mondiale delle "notti magiche", di una mascotte che si chiama "Ciao" e di un pallone ispirato agli etruschi.



In foto Salvatore "Totò" Schillaci

Italia '90 chiude quello che è stato definito da alcuni storici "il secolo breve", i profondi cambiamenti geopolitici che attraversarono il mondo portano per l'ultima volta sul tabellone a nazionali che oggi studiamo sui libri di storia: URSS, Germania Ovest, Jugoslavia (il Brasile d'Europa) e Cecoslovacchia. Il mondiale italiano è anche il primo in cui il merchandising delle magliette inizia a prendere piede, divise coloratissime e per alcune squadre persino iconiche, piccola curiosità il Costa Rica giocherà con la divisa della Juventus l'incontro con il Brasile. Il sogno azzurro termina la notte del 3 luglio in quello che ad oggi è l'evento più seguito nella storia della televisione italiana, la semifinale contro l'Argentina viene vista da oltre 27 milioni di telespettatori, con una percentuale dell'87,25% di share.

Se nel 1990 il marketing inizia a entrare nella coppa del mondo, nel 1994 negli Stati Uniti viene introdotta nel calcio quella che sarà una vera rivoluzione estetica: i nomi dei calciatori compaiono per la prima volta sulle maglie da gioco, ancor più innovativa è però l'introduzione dei 3 punti in caso di vittoria. È Mondiale di Roberto Baggio che fresco di pallone d'ore trascina l'Italia in una finale insperata all'inizio del torneo. Usa '94 rompe la regola non scritta dell'alternanza tra Europa e Sud-America nell'organizzazione del torneo, una scelta singolare in quanto nel Paese a stelle strisce il calcio non è tra gli sport più popolari. Per la prima volta il titolo viene assegnato ai calci di rigore dopo una finale opaca, che a causa di alcune discutibili scelte televisive viene giocata alle ore 12:00 del 17 luglio a Pasadena, un comune nei pressi di Los Angeles, in cui è stata ambientata la famosa serie-tv "The Big Bang Theory".

Sessanta anni dopo la Francia torna a ospitare un campionato mondiale, l'atmosfera però è ben diversa rispetto a quella del 1938, debutta la formula con 32 squadre e per la prima volta nella storia il pallone diventa colorato, con "tango tricolor" sponsorizzato dalla solita Adidas. I nostri "cugini" vincono per la prima volta il titolo trascinati da una nazionale ben organizzata; da segnalare l'ottima prestazione della Croazia, che al suo debutto mondiale, dopo lo scioglimento della Jugoslavia, vincerà la medaglia di bronzo.

Il primo Mondiale degli anni 2000 si disputa per la prima volta in Asia nel 2002 per la precisione, e la competizione viene organizzata da due nazioni, Korea del Sud e Giappone. Debutta un pallone rivoluzionario con cuciture a laser, le maglie di gioco sono studiate per resistere al clima umido e sono molto leggere. La sorprendente Korea del Sud arriva sino alle semifinali, ma a pesare saranno i presunti brogli arbitrali perpetuati ai danni di Italia e Spagna. Il Brasile diventa *pentacampeon*, con una Nazionale ricca di stelle, Ronaldo, Rivaldo, Ronaldinho e Kaka giusto per citarne alcuni.



L'arbitro Moreno espelle Totti agli ottavi di finale.

Germania 2006 è il nostro Mondiale, e per certi aspetti anche l'ultimo di fatto giocato ad alti livelli dalla nazionale azzurra. La nazionale di Lippi arriva lacerata alla competizione per via dello scandalo di calciopoli. In molti pensano che questa situazione di instabilità condiziona le prestazioni degli azzurri, che invece si compattano, segnando 12 reti con dieci calciatori diversi e subendo solo 2 gol, un rigore a un autogol.



Debuttano nel torneo due personaggi che segneranno il calcio contemporaneo, ovvero

Messi e Cristiano Ronaldo (che porterà il Portogallo al quarto posto).



"This Time for Africa", così cantava Shakira nella colonna sonora di Sudafrica 2010, il Mondiale giunge quindi per la prima volta nel continente culla dell'umanità. Tra i simboli di quel mondiale ricordiamo le terribili vuuvuzela che con il loro interminabile suono accompagnavano ogni partita del torneo. Dopo tanti anni la finale vede affrontarsi due squadre che non avevano mai vinto il titolo, Olanda e Spagna, con quest'ultima vincitrice.

Dal "Maracanazo" al "Mineirazo", i mondiali in Brasile vanno di pari passo con le tragedie sportive vissute dalla nazionale locale. Se per certi versi quello contro l'Uruguay sembrava un evento irripetibile, il 7-1 inflitto dalla Germania ai verdeoro allo stadio Mineirão di Belo Horizonte è persino peggio. Questa è sicuramente la partita più caratteristica del Mondiale 2014, da ricordare però che si tratta, ahimè, dell'ultimo mondiale azzurro. Il Mondiale brasiliano vede l'esordio della tecnologia, debutta la GLT (goal-line technology) per verificare la validità dei blasonati "gol fantasma".

1958-2018, due Mondiali separati da sessant'anni ma legati da un fattore comune, ovvero la mancata partecipazione azzurra alla fase finale del torneo, nel 1958 l'Italia non prende parte al campionato (maledetto fu lo spareggio contro l'Irlanda del Nord) che si disputava in Svezia, sessant'anni dopo la Svezia ci elimina nello spareggio decisivo per il mondiale russo.

Detto questo, qualcuno di voi ha davvero visto Russia 2018? Scherzi a parte, il torneo entra di diritto nella storia del calcio per via dell'introduzione del VAR, se quattro anni prima in Brasile la tecnologia era relegata solo alla verifica dei "gol fantasma" adesso entra a gamba tesa in tutti gli aspetti di gioco.

Giungiamo infine al Mondiale di Qatar 2022, ancora una volta senza gli azzurri, quindi di conseguenza, chi vuole vederlo davvero? Poi però si entra in classe...

Afternoon tea!!

This habit was created by **Anna Bedford**, a duchess in the 1800s. The tea was accompanied with **biscuits, cakes and sweets**. This habit is become a fashion in all Britain. But what are the best backing for the tea?

- **Scones**: they are a typical English dessert served with little butter, jam or honey.



- **Butter biscuits**: they represent the original tradition of afternoon tea!



- **Club sandwich**: it's a typical sandwich taken with afternoon tea, but it's very popular also in the United States of America. It consists of bread, bacon, mayonnaise, tomato, lettuce and turkey.



- **Victoria sponge**: is called also Victoria sandwich because it's like a sandwich; it's stuffed with strawberries and butter cream.



IS THERE A TRADITION IN YOUR COUNTRY?

WHAT DO YOU THINK ABOUT THIS HABITS?
DO YOU LIKE IT?

What is your favourite SWEET between those proposed?

LA VIGNETTA DEL MESE

#MATURITÀ2023



Hanno collaborato in questo numero: D.S. Antonia Rizzi, prof. William Vetri, Alessandro Sacco, Chiara Grazioli (3°E), prof.ssa Anice Rota e Raimonda Baraldi, prof.ssa Beatrice Locatelli e la classe 3°C, prof.ssa Claudia Scanziani e la classe XX, Matteo Rossi (3°D) e la professoressa Simona Quirino.

Progetto grafico e impaginazione a cura del prof. W. Vetri.

Comunicare gli eventi del territorio e mandate i vostri articoli alla mail: redazionemerli@iis-codogno.com

NESSUN DIRIGENTE, COLLABORATORE SCOLASTICO, DOCENTE, EDUCATORE O STUDENTE È STATO MALTRATTATO PER LA REALIZZAZIONE DI QUESTA RIVISTA